



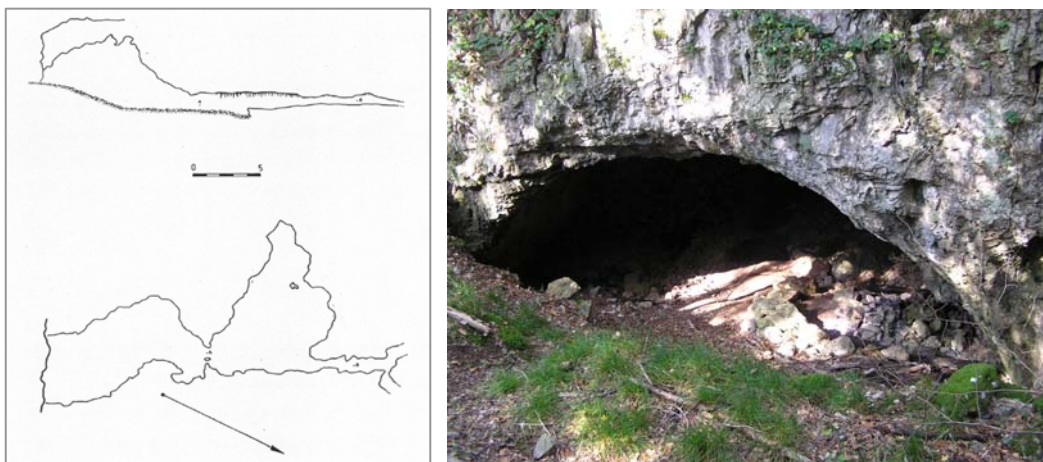
Preistoria e Protostoria del Caput Adriae  
XLIX Riunione Scientifica dell'IIPP

## ***Le sepolture mesolitiche della grotta Moser/jama na Dolech (Aurisina, Carso triestino): scavi Moser 1898***

Paolo PARONUZZI

(Dipartimento di Chimica, Fisica e Ambiente, Sezione Georisorse e Territorio,  
Università degli Studi di Udine – paolo.paronuzzi@uniud.it)

La grotta o caverna Moser (quota ingresso: 206 m l.m.m.) (Fig. 1), nota anche come jama na Dolech o come grotta del Muschio (Battaglia 1926), rappresenta una delle cavità preistoriche più importanti del Carso triestino, per l'importante successione stratigrafica messa in luce dagli scavi eseguiti da L. K. Moser negli anni tra il 1898 e il 1902. Gli scavi sistematici, condotti da Moser durante due campagne differenziate di scavo (1898-1899 e 1901-1902), avevano portato alla individuazione di due sepolture con inumati che lo stesso scopritore aveva attribuito al "periodo paleolitico o quantomeno alla prima fase del periodo neolitico" in base alla totale assenza di resti ceramici associati alle due sepolture (Moser 1903, p. 71). Diversamente da questa prima attribuzione, in diversi lavori più recenti queste sepolture sono state considerate di epoca romana (Cannarella 1975-77; Gherlizza, Halupca 1988; Durigon 1999).



*Fig. 1: Planimetria e sezione della grotta Moser (VG 1096, catasto regionale 476) con il caratteristico aspetto a volta arcuata del grande vestibolo di ingresso dove nel 1898 Moser ha rinvenuto le due sepolture mesolitiche.*

Gli esiti delle ricerche di Moser furono oggetto di un'ampia pubblicazione in tedesco (Moser 1903) nella quale il ricercatore descrisse la planimetria della grotta, le principali caratteristiche stratigrafiche del deposito, con particolare riferimento alle due sepolture rinvenute ed ai materiali archeologici più significativi, inclusi i resti ceramici, l'industria su pietra levigata, l'industria litica su scheggia ed i principali resti archeo-zoologici.

Le due sepolture a inumazione furono rinvenute da Moser nel 1898, proprio all'inizio della sua prima campagna di scavo (il 23 luglio ed il 4 dicembre 1898). Esiste un ampio corredo documentario presente nei suoi diari manoscritti conservati al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (Fig. 2). Molti dei reperti disegnati nei diari coincidono con quelli pubblicati recentemente da Barfield (1997-1998) e consentono di delineare una successione stratigrafica archeologica piuttosto articolata e riferita a diverse fasi di frequentazione della caverna. I materiali archeologici più significativi, soprattutto i materiali ceramici, insieme alle accurate descrizioni delle faune associate ai vari livelli, consentono di individuare le seguenti fasi principali: 1) livelli basali del Mesolitico, 2) livelli inferiori riferibili al Neolitico medio del Gruppo di Vlaška, 3) livelli caratteristici del tardo Neolitico, contraddistinti dalla presenza della ceramica a "scopettato", 4) una fase di frequentazione ascrivibile al Bronzo antico e infine 5) dei livelli superficiali detritici con materiale romano e alto-medioevale (II-VI sec. d.C.).

Particolarmente importanti in questo quadro stratigrafico generale sono le due sepolture ad inumazione rinvenute ad una certa profondità. Per la prima sepoltura, individuata nell'estate del 1898, Moser indica una profondità di 170 cm dal piano campagna. Questa sepoltura, accuratamente disegnata nei diari (Fig. 2) e nell'articolo a stampa del 1903, corrisponde ad uno scheletro piuttosto completo, deposto supino con la faccia rivolta verso l'alto e con le braccia allungate lungo i fianchi. Lo scheletro risulta completamente coperto da un accumulo di blocchi e pietrisco grossolano, per uno spessore che può essere stimato, dalle figure, intorno ai 30-40 cm. Dello scheletro Moser riporta anche la posizione rispetto all'intera caverna e l'orientazione approssimativa (all'incirca NW-SE, con la testa posta a SE: diario Moser I, Fig. 2). Lo scheletro si trovava al di sotto di una articolata sequenza contenente anche i vari livelli a ceramiche (diario Moser I, Fig. 2). Lo strato profondo f, indicato come strato G-J nella pubblicazione del 1903, che includeva le

sepulture, era caratterizzato da selci locali di bassa qualità (tipo “Comeno”, nel testo indicate come “*einheimischer Feuerstein*”), carboni, conchiglie marine (*Monodonta sp.*, *Patella sp.*, *Mytilus sp.*), conchiglie di gasteropodi terrestri (*Helix sp.*) e conchiglie di bivalvi di acque dolci (*Unio sp.*) insieme a resti di tartaruga palustre (*Emys sp.*), lontra e castoro. La seconda sepoltura, rinvenuta pochi mesi dopo, presentava caratteristiche analoghe alla prima inumazione, sia dal punto di vista stratigrafico che della struttura funeraria (Fig. 2).

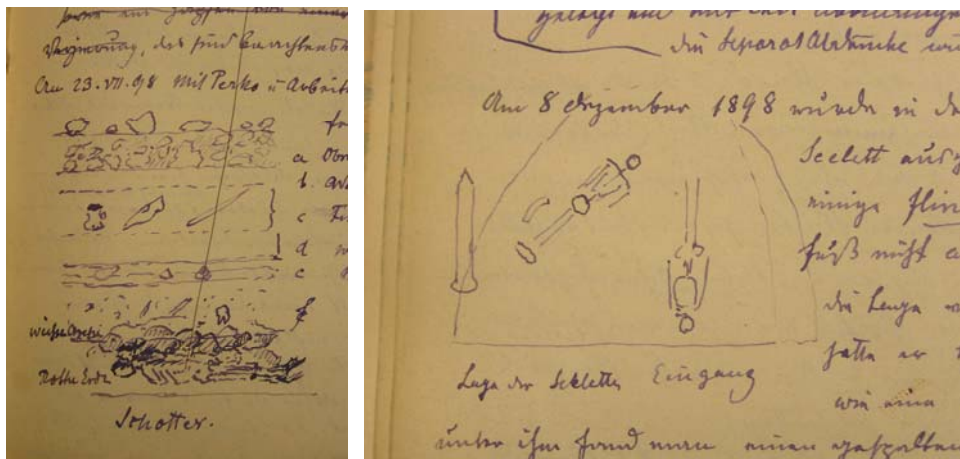


Fig. 2: Schema stratigrafico e planimetria delle due sepolture ad inumazione eseguiti da Moser nel 1898 e contenuti nel suo diario manoscritto (Diario I) conservato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Moser sottolinea chiaramente, per ambedue le sepolture, che le inumazioni rinvenute non presentavano alcuna associazione con reperti ceramici. Anzi, riguardo al primo scheletro scoperto, indica la presenza di alcuni oggetti posti a corredo, i quali vengono descritti in modo assai dettagliato (Moser 1903, p. 71). Dalla accurata descrizione fatta da Moser (1903) risulta evidente l’associazione della sepoltura con un certo numero di schegge di selce e con dei manufatti di osso accuratamente lavorati, interpretati da Moser come “pugnali” (almeno cinque) e punteruoli (almeno tre), oltre che un certo numero di manufatti di corno di cervo. Questi manufatti di osso risultano avere anche una localizzazione specifica in rapporto alla sepoltura (torace, testa, mano destra e piedi, in particolare).

L’accurata descrizione stratigrafica dei livelli contenenti le due sepolture, delle faune associate a questi livelli e dei materiali posti a corredo, consentono di attribuire le due inumazioni scoperte nel 1898 da Moser nella grotta Jama na Dolech / Grotta Moser al Mesolitico. Le due sepolture sono infatti strettamente associate ad uno strato con industria litica in selce locale, manufatti in osso e, soprattutto, con una associazione faunistica molto tipica che include specie caratteristiche di ambienti palustri e di acque dulcicole stagnanti e/o correnti (tartaruga palustre, lontra, castoro, *Unio sp.*, ecc.). Questa associazione faunistica, presente in altri depositi mesolitici del Carso triestino, può essere attribuita sulla base delle datazioni <sup>14</sup>C già note (Grotta Benussi, Grotta dell’Edera e Grotta Mala Triglavca) ad una fase recente del Sauveterriano compresa tra 7600/7500 e 7000 cal. a.C., in un momento finale del Boreale. Le due sepolture mesolitiche della grotta Moser rappresentano le sepolture più antiche sinora rinvenute nel Friuli Venezia Giulia.

### Bibliografia essenziale

- BARFIELD L. 1997-1998, *The Moser collection in the Naturhistorisches Museum, Vienna*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia 1997-1998 (XI), 19-62, Trieste.
- BATTAGLIA R. 1926, *Paleontologia e paletnologia delle grotte del Carso - le caverne funerarie*. In *Due mila Grotte*, a cura di Bertarelli L.V. e Boegan E., Touring Club Italiano, 75-100, Milano.
- CANNARELLA D. 1975-77, *Grotta Moser*. In *Catalogo delle cavià e dei ripari di interesse paleontologico e paleontologico sul Carso triestino*. Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia 1975-177 (III), 1979, 47-124, Trieste.
- DURIGON M. 1999, *Le grotte del Carso in età romana*. Archeografo Triestino, IV serie, (LIX), 29-157, Trieste.
- GHERLIZZA F., HALUPCA E. 1988, *Caverna Moser*. In *Monografia delle grotte e dei ripari sottoroccia del Carso triestino nelle quali sono stati rinvenuti resti di interesse archeologico*. Club Alpinistico Triestino, Gruppo Grotte, 320 pp., Trieste.
- MOSER L.K. 1903, *Die Ausgrabungen in der Höhle «Jama (Pejca) na dolech» nächst der Eisenbahnstation Nabresina. Bericht über die Jahr 1902 in Österreich durchgeführten Arbeiten*. MAGW, 33, 69-75, Wien.